

Il quadro economico continua a rendere difficile la situazione delle imprese del primario

Consalvo: "Il Sud può ripartire dalla reti"

Il vicepresidente nazionale di Confagricoltura: "Insieme con gli industriali si può lavorare ad un grande progetto per la creazione di marchio territoriali in grado di valorizzare le nostre eccellenze alimentari"

"Vuole sapere che cosa penso? La verità è che non vogliamo smettere di farci del male da soli. Continuiamo, cioè, ad aspettare che altri ci dicano cosa fare e come farlo, mentre territori ben più competitivi di noi proprio in questo momento difficile non stanno alla finestra. E, allora, andrà a finire che anche gli asset vincenti che abbiamo piano piano andranno a ridimensionarsi, rimanendo confinati nei pochi casi di eccellenza produttiva che, per fortuna, sono ancora ben presenti nella nostra provincia e nella nostra regione".

Il vicepresidente nazionale di Confagricoltura, il salernitano Giandomenico Consalvo – da pochi mesi riconfermato nel board di **Mario Guidi** – è un fiume in piena. "Ma come è possibile – sottolinea in questa intervista – che



Nel riquadro il vicepresidente nazionale Giandomenico Consalvo

mentre in tutt'Europa si valorizza il segmento dell'agro/industria, mettendo in rete primario e trasformazione, spingendo bene le produzioni nazionali nei circuiti internazionali della grande distribuzione (vedi Francia e Germania prima di tutto), qui da noi la filiera dal campo alla tavola

dei consumatori si allunga e schiaccia costi e mancati ricavi soprattutto sul versante della piccola e piccolissima imprenditoria agricola? Autolesionismo allo stato puro".

Vicepresidente Consalvo, siamo sempre nell'ambito dell'elenco delle doglianze. Un disco sentito tante volte. Come se ne esce? Con quali "ricette"?

"Guardi, mi lasci dire che il settore primario si lamenta perché ha le sue ottime ragioni per farlo. E' ancora considerato nel Mezzogiorno il parente povero. Siamo molto più apprezzati e tenuti in considerazione all'estero che qui in casa nostra. Siamo letteralmente abbandonati a noi stessi. Un solo esempio: la disastrosa manutenzione del territorio ricade per intero sulle aziende agricole, nel senso che ...

Il servizio completo a pag.2

Dati Ismea: cala la produzione del vino, -15% Variazione negativa in particolare al Sud ed al Nord

Si attesterà al 15% la variazione negativa della produzione di vino a livello nazionale nel 2014 stimata da **Ismea e Unione Italiana Vini** (41 milioni di ettolitri) rispetto ai 48,2 milioni rilevati dall'Istat nel 2013, un anno in cui, comunque, si è avuta una produzione particolarmente abbondante, l'8% in più rispetto alla media dei cinque anni precedenti. **Vendemmia 2014: male Sud e Nord, bene il Centro.** La vendemmia 2014 si è presentata, sicuramente, non facile, soprattutto per un meteo non favorevole che ha creato...



L'articolo completo a pag.3

TUTTO NEWS

a pagina 4

Newsletter d'informazione
dedicata alle tematiche
dell'internazionalizzazione
a cura di Confagricoltura
Anno II - n.11 - Novembre 2014

Il quadro economico continua a rendere difficile la situazione delle imprese del primario

Giandomenico Consalvo: "Il Mezzogiorno può ripartire dalle reti"



Giandomenico
Consalvo

Il vicepresidente nazionale di Confagricoltura: "Insieme con gli industriali si può lavorare ad un grande progetto per la creazione di marchio territoriali in grado di valorizzare le nostre eccellenze alimentari"

"Vuole sapere che cosa penso? La verità è che non vogliamo smettere di farci del male da soli. Continuiamo, cioè, ad aspettare che altri ci dicano cosa fare e come farlo, mentre territori ben più competitivi di noi proprio in questo momento difficile non stanno alla finestra. E, allora, andrà a finire che anche gli asset vincenti che abbiamo piano piano andranno a ridimensionarsi, rimanendo confinati nei pochi casi di eccellenza produttiva che, per fortuna, sono ancora ben presenti nella nostra provincia e nella nostra regione".

Il vicepresidente nazionale di Confagricoltura, il salernitano Giandomenico Consalvo – da pochi mesi riconfermato nel board di **Mario Guidi** – è un fiume in piena. "Ma come è possibile – sottolinea in questa intervista – che mentre in tutt'Europa si valorizza il segmento dell'agro/industria, mettendo in rete primario e trasformazione, spingendo bene le produzioni nazionali nei circuiti internazionali della grande distribuzione (vedi Francia e Germania prima di tutto), qui da noi la filiera dal campo alla tavola dei consumatori si allunga e schiaccia costi e mancati ricavi soprattutto sul versante della piccola e piccolissima imprenditoria agricola? Autoleisionismo allo stato puro".

Vicepresidente Consalvo, siamo sempre nell'ambito dell'elenco delle doglianze. Un disco sentito tante volte. Come se ne esce? Con quali "ricette"?

"Guardi, mi lasci dire che il settore primario si lamenta perché ha le sue ottime ragioni per farlo. E' ancora considerato nel Mezzogiorno il parente povero. Siamo molto più apprezzati e tenuti in considerazione all'estero che qui in casa nostra. Siamo letteralmente abbandonati a noi stessi. Un solo esempio: la disastrosa manutenzione del territorio ricade per intero sulle aziende agricole, nel senso che alle prime gocce d'acqua subiamo allaga-



gia di valorizzazione dell'agro/industria intesa come valore sostanziale e potenzialmente ancora non del tutto espresso del nostro sistema economico".

A che cosa si riferisce in particolare?

"Esiste una politica industriale chiara, ben percepibile in questa direzione? Esiste una visione strutturale che tenga conto di quali margini di crescita sono rintracciabili in un'alleanza - adeguatamente sostenuta ed incentivata con un sistema di premialità (anche in termini di fiscalità locale) - tra imprese "confinanti"? Voglio dire che la costruzione di "reti" aggreganti tra "pezzi" di filiera prettamente agricola e "pezzi" di filiera eminentemente industriale è un obiettivo che va perseguito con determinazione nel breve e medio periodo. Anche perché solo saldando la coltivazione con la trasformazione produttiva si può conquistare un maggiore peso specifico da spendere sui tavoli della contrattazione con i canali internazionali della grande distribuzione".

Si rende conto che è un disegno molto impattante su micro/orticelli e rendite di posizione difficili da sradicare in zone dove la visione d'insieme non è mai stata, per così dire, trainante?

"Sappiamo tutti bene che è così. Ma a cominciare dalle organizzazioni che rappresentano il settore agricolo è venuto il momento di cambiare passo. Di provare a fare un salto di qualità che coincide con un salto dimensio-

menti e smottamenti con danni per decine di migliaia di euro. Ma è solo un esempio. Quello che manca a livello regionale è una precisa strate-

nale non secondario. Altri Paesi come la Spagna, per esempio, contrattano la vendita delle proprie produzioni frutticole quasi con una voce unica, noi ci presentiamo in ordine sparso e, sebbene superiori in termini qualitativi, spuntiamo prezzi inferiori. Da che cosa dipende? Dalla mancanza di capacità aggregativa certamente. Ma anche da una generale confusione a tutti i livelli dal punto di vista delle competenze operative e del sostegno concreto al Made in Italy all'estero".

E Confagricoltura, che evidentemente è parte in causa nel ragionamento che lei propone, che intende fare?

"Posso dire, per quanto riguarda il Mezzogiorno e la Campania, che siamo pronti a mettere in campo una struttura operativa per la consulenza tecnica aperta a tutte le imprese (anche non iscritte) che hanno intenzione di muoversi nell'ambito della creazione di reti di aziende orientate all'export. Siamo pronti, cioè, a muoverci sul terreno della crescita dimensionale e dell'organizzazione di partnership commerciali finalizzate alla conquista di quote di mercato all'estero".

E sul piano più generale?

"La strada dei marchi di territorio sulla base di disciplinari volontari che prevedano la certificazione della qualità e della sicurezza alimentare delle nostre produzioni è quella principale. Marchi di territorio perché solo così possiamo pensare di lavorare, con tutti i soggetti competenti (Regioni e Camere di Commercio in primis), alla realizzazione di una vera e propria Food Valley capace di attrarre nuovi investimenti anche dall'estero. E' l'unico progetto valido: qualità, marketing territoriale, capacità organizzativa ed efficienza amministrativa sono gli ingredienti del successo di altri esperimenti simili come la Pharma Valley che sta partendo in Toscana. Noi siamo pronti a provarci. Speriamo di non rimanere soli anche questa volta".

Dati Ismea/Variazione negativa a livello nazionale ed in particolare al Sud ed al Nord

Cala la produzione del vino (-15%)

I dati fanno riferimento a 41 milioni di ettolitri rispetto ai 48,2 milioni rilevati dall'Istat nel 2013. Confagricoltura/Agrinsieme: "Situazione di fragilità dovuta anche all'eccezionalità dell'andamento climatico".

Si attesterà al 15% la variazione negativa della produzione di vino a livello nazionale nel 2014 stimata da **Ismea e Unione Italiana Vini** (41 milioni di ettolitri) rispetto ai 48,2 milioni rilevati dall'Istat nel 2013, un anno in cui, comunque, si è avuta una produzione particolarmente abbondante, l'8% in più rispetto alla media dei cinque anni precedenti.

Vendemmia 2014: male Sud e Nord, bene il Centro.

La vendemmia 2014 si è presentata, sicuramente, non facile, soprattutto per un meteo non favorevole che ha creato terreno fertile per gli attacchi di patogeni, peronospora e botrite e indotto le aziende ad aumentare il numero di trattamenti in campo, con un notevole innalzamento dei costi di produzione a loro carico. Si va incontro, quindi, ad una produzione scarsa a livello quantitativo e con un minor grado zuccherino, mentre sulla qualità il giudizio resta sospeso.

A livello regionale si evidenzia una riduzione consistente in tutto il Nord, compresa tra il -8% del Piemonte e il -17% del Veneto. Ancor più problematica appare la situazione al Sud, con Sicilia (-27%) e Puglia (-25%) che riducono drasticamente gli abbondanti volumi dello scorso anno. E' il Centro, invece, a rappresentare l'isola felice sul fronte quantitativo: Toscana (+3%), Umbria (+10%) e Marche (+7%) sono le uniche regioni con segno positivo.

In Campania -10% rispetto al 2013.

Anche il vigneto campano sembra in ritardo rispetto a un 2013 che già era stato considerato un anno di ritorno nella media, dopo svariate vendemmie anticipate. Rispetto ai 1,644 ettolitri prodotti nello scorso anno, la produzione regionale, quest'anno, dovrebbe attestarsi a 1.480 ettolitri, il 10% in meno. In particolare ha inciso sulle diverse fasi fenologiche un clima non certo tra quelli auspicabili, che ha condizionato fioritura, allegagione e invaiatura. Il ritorno ad un clima più in linea con le medie stagionali dovrebbe consentire, in ogni caso, una maturazione ottimale. Restano, però, i problemi causati da una difficile stagione sul fronte fitosanitario che, tra l'altro, ha portato ad un calo sulle varietà di uve precoci

fino al 40%.

Export: nel I semestre 2014 aumen-



tano i volumi, ma si attenua la crescita in valore.

Le esportazioni italiane di vini e mosti anche nel I semestre 2014 hanno fatto segnare una crescita in volumi pari all'1% sullo stesso periodo dell'anno precedente, per una quantità complessiva di 9,9 milioni di ettolitri. Prosegue anche la crescita in valore (+2%), ma con ritmi inferiori a quanto registrato finora. Da notare la forte penalizzazione a cui sono stati sottoposti i vini sfusi nel mercato delle esportazioni, dovuta alla consistente discesa delle quotazioni all'origine in seguito alla forte concorrenza sui mercati internazionali, soprattutto da parte della Spagna. Ciò ha determinato, relativamente all'export di sfusi, un calo in volume del 2% a cui si affianca una pesante riduzione (-18%) in valore.

Mercati esteri: tiene l'export in Usa e Regno Unito, cala in Canada e Germania.

Considerando tutte le tipologie di vino, si evidenzia la tenuta in volume delle esportazioni totali negli Stati Uniti, una crescita del 2% nel Regno Unito e del 4% in Svizzera, a fronte di una frenata in Germania (-1%) ed in Canada (-7%). Bene anche nei Paesi Scandinavi. Riprendono, invece, le spedizioni in Cina. Discorso a parte merita il mercato russo che, dopo un avvio di anno piuttosto

positivo, sta pagando le conseguenze delle recenti vicissitudini politiche.

I commenti. La posizione di Agrinsieme.

"E' evidente il carattere di eccezionalità dell'andamento climatico. Ad oggi - **ha evidenziato Giorgio Mercuri in rappresentanza di Agrinsieme (Confagricoltura, Cia, Alleanza delle Cooperative)** - il sistema è in una situazione di fragilità a cui però i nostri viticoltori, che conoscono le avversità della natura, sanno ben reagire con la consueta

competenza e saggezza". Ne deriva un quadro conoscitivo dettagliato dell'andamento della campagna vitivinicola 2014/2015, con valutazioni molto accurate che sono state riportate in maniera congiunta dalle federazioni che rappresentano la produzione, il commercio e industria del settore vitivinicolo e che, per il secondo anno consecutivo,

hanno scelto di diffondere le stime a voce congiunta. "Una vendemmia difficile, complicata, come non si vedeva da tempo - **ha commentato Domenico Zonin, Presidente Unione Italiana Vini** -. Numerosi gli attacchi di patogeni, soprattutto peronospora e botrite, favoriti da un meteo instabile. Nonostante tutto, la maggior parte dei viticoltori ha mostrato preparazione e tempestività negli interventi. Anche se, in sintesi, possiamo concordare che la produzione sia stata scarsa a livello quantitativo e con un minor grado zuccherino, non possiamo esprimerci sulla qualità, rimandando ogni valutazione alla verifica in cantina".

"Il dato stimato per il 2014 - ha aggiunto Ezio Castiglione dell'Ismea - è di fatto una sintesi tra un'ipotesi minima che porterebbe la vendemmia attuale al di sotto di 40 milioni di ettolitri e un'ipotesi più ottimistica che la vedrebbe a 42,2 milioni di ettolitri. La cautela è sempre d'obbligo quando si parla di stime, considerando tra l'altro l'inclementa delle condizioni climatiche di quest'annata particolare".



TUTTO NEWS...

*Russia: calo delle importazioni agroalimentari

Secondo i dati delle Dogane Russe a settembre scorso il volume delle importazioni dei prodotti soggetti al recente embargo ha subito un drastico calo. Nello specifico, l'import di latticini nella Federazione Russa dall'estero si è ridotto del 75,2% rispetto allo stesso mese del



2013, quello di ortaggi è calato del 51,5% e le importazioni di frutta - fresca e secca - hanno subito una

diminuzione dell'11,1%. Il volume di carni e frattaglie provenienti dai Paesi esteri, inoltre, si è ridotto del 24,4% e quello di prodotti ittici del 12,6%. Lo stesso andamento è stato riscontrato anche per cereali (-20,8%) e per olio vegetale (-3%) anche se non interessati dai blocchi all'importazione.

(Fonte: Agenzia ICE)

*Confagricoltura riceve la Presidente dell'OMA

Evelyn Nguleka, la neo Presidente dell'Organizzazione Mondiale degli Agricoltori, è stata ricevuta nei giorni scorsi dal Vice Presidente di Confagricoltura, Giandomenico Consalvo, a Palazzo della Valle, sede nazionale della Confederazione. L'OMA - WFO (World Farmers Organisation) è l'associazione internazionale costituita dalle organizzazioni imprenditoriali e le cooperative agricole di tutto il mondo. Ad oggi raccoglie la partecipazione di oltre 100 confederazioni provenienti da 80 Paesi e vi aderisce anche Confagricoltura. Evelyn Nguleka è inoltre Presidente della Zambia National Farmers Union (ZNFU), pertanto nell'incontro con la Confagricoltura è stato anche aperto un dialogo tra i rappresentanti degli agricoltori dei due Paesi finalizzato a possibili collaborazioni.

(Fonte: confagricoltura.it)



*Confagricoltura a Cooking for Art

E' stato possibile degustare le eccellenze dell'agricoltura italiana, rappresentate dalle aziende di Confagricoltura, nei giorni tra il 1° ed il 3 novembre scorsi a Roma nello spazio di Officine Farneto. Per tre giorni le aziende di Confagricoltura hanno proposto a visitatori e operatori del settore i loro prodotti, dall'olio extra vergine d'oliva al vino, dagli ortaggi freschi, ai trasformati, dai salumi ai formaggi. Il meglio della produzione agricola del nostro Paese, dalle ricercate Denominazioni d'origine ai prodotti innovativi. Tutti contraddistinti dalla filosofia dell'Organizzazione degli imprenditori agricoli, che fa della sostenibilità, della qualità, della ricerca e della capacità di stare sul mercato il punto di forza di un'agricoltura

moderna e competitiva. L'appuntamento fa parte degli eventi di avvicinamento a Expo 2015, a cui Confagricoltura sarà presente con numerosi appuntamenti dentro e fuori gli spazi espositivi, e non solo a Milano, per affermare il concetto di un'agricoltura elemento essenziale dell'economia, nazionale e internazionale. Nell'ottica di una visione di un'agricoltura che vuole allargare i suoi orizzonti, Confagricoltura ha scelto la vetrina di Cooking for Art (oltre che a Roma, anche a Milano, dal 20 novembre all'1° dicembre prossimi) per presentare i suoi prodotti, oltre che al pubblico anche agli chef e agli esperti di gastronomia, perché sono questi che, con la loro maestria, sono capaci di valorizzare, esaltando gusti e sapori attraverso sapienti abbinamenti, i prodotti della terra.

(Fonte: confagricoltura.it)

*Giappone: "Biofach 2014"

"Biofach Japan" avrà luogo quest'anno dal 20 al 22 novembre nell'ambito di EXPO BIOLOGICO, la principale fiera internazionale del settore biologico in Giappone. Nelle tre giornate è prevista un'affluenza di 18.000 visitatori ed il tema di quest'anno è "Life and Organic". All'interno di una variegata tipologia di espositori, spicca il "Bio- Marché", un mercato organico allestito per la prima volta in un'area speciale all'interno della fiera, nella quale saranno venduti generi alimentari locali, accessori ecologici di vario genere, cotone, cosmetici, accessori per il lifestyle, tutti prodotti che soddisfano i criteri di una rigorosa selezione. Il mercato, al quale è prevista la partecipazione di circa 100 espo-

sitori, sarà accessibile anche ai visitatori comuni. Inoltre, sarà organizzata una "Matching Fair dei prodotti biologici", alla quale parteciperanno oltre cinquanta produttori. Nell'ambito dell'evento saranno anche realizzati dei seminari su temi specifici come ad esempio "Le tendenze del mercato biologico mondiale".

(Fonte: Agenzia ICE Agenzia)

